



#GORO | MissionForLife |

Chiara Gallo

L'AMORE NON SI DIVIDE,

MA SI MOLTIPLICA...

Cherubino



#GORO

| MissionForLife |

Chiara Gallo

Il contenuto di questo libro è basato sulla mia memoria,
su informazioni raccolte e appunti presi giorno per giorno
durante la mia permanenza nella Missione di Goro, in Etiopia.

Grazie a Cristina per avermi accompagnata, guidata e sopportata con infinita pazienza. Io non lo dimenticherò mai!
Grazie a Irene, per avermi insegnato ad aprire il cuore senza limiti né ostacoli.

Grazie di Cuore a chi ha donato con fiducia, offrendo un prezioso aiuto a Goro:
gli Amici della palestra "Il Delfino" di Vigodarzere, Valentina e Massimo, Cristina e il caro Luca.
Il vostro gesto ha portato luce e speranza.

Grazie come sempre alla mia famiglia,
per lasciarmi vivere queste esperienze con serenità
e per aspettarmi sempre al mio ritorno.



L'AMORE NON SI DIVIDE, MA SI MOLTIPLICA...
QUANDO HAI UN FIGLIO LO AMI,
QUANDO NE HAI DUE NON AMI DI MENO IL PRIMO!
SI MOLTIPLICA...

Ora... bisogna proseguire nella lettura per capire il significato di questa frase, detta un bel giorno da Irene a Suor Maria. Ma non ci vuole poi molto per capire **che è l'essenza pura dell'amore stesso.**

Tutto quello che abbiamo vissuto, le attività svolte, i doni, i sorrisi, gli abbracci e le lacrime... Tutto prende un significato diverso se si tiene in mente che il punto di partenza è proprio questo.

Chi offre un po' del suo tempo per portare aiuto a Goro, o in qualsiasi altra missione, crede di dover prendere il suo pacchettino di bei propositi e dividerlo fra le persone che ne hanno bisogno. Forse anche Cristina ed io pensavamo che il nostro compito fosse questo.

Presto ti accorgi invece che quel pacchettino si moltiplica alla velocità della luce, ed è veramente impossibile smettere.

Il pacchettino... SI MOLTIPLICA!

Ma cominciamo dall'inizio...

C'è un piccolo villaggio in Etiopia,
nel cuore dell'Africa,
di nome GORO,
dove vivono 500 persone.
Forse di meno, forse di più...
Impossibile fare una stima esatta.

Qui nasce una missione, Bethany Mission,
gestita dai sacerdoti indiani dell'Ordine dell'Imitazione di Cristo
meglio conosciuti come Padri di Betania.

**NOI LI CHIAMIAMO
EROI**

Ho conosciuto la missione di Goro esattamente un anno fa, durante il mio primo viaggio in Etiopia con Luca. Non ci eravamo fermati molto, ma abbastanza per farmi desiderare con tutto il cuore di tornare al più presto. Siamo a circa 250 km ad ovest della capitale etiopica Addis Abeba, in un contesto rurale molto povero dove i sacerdoti missionari gestiscono una scuola di circa 400 bambini fra classi elementari, asilo e materna, cercando in più di sostenere la popolazione locale attraverso progetti agricoli e di manutenzione delle poche e pericolanti strutture. Nel sito volontariatoinetiopia.org leggo di viaggi solidali organizzati da Paolo (lo ricordate Paolo, vero?), dove si mescola un po' di turismo con almeno una settimana di esperienza in missione. Sembra tutto molto facile, ma ho cercato per parecchi mesi qualcuno per condividere questa nuova avventura. Ho chiesto a colleghi, amici... ovviamente a Luca, che purtroppo si è giocato quasi tutte le ferie in un altro viaggio e quindi non può accompagnarmi. Non ho il coraggio di andare sola: troppa paura del viaggio, dell'aeroporto, dei controlli... So che una volta arrivata ad Addis Abeba non ci sarà alcun problema, il caro Paolo mi aspetterà fuori dall'aeroporto... Ma arrivarci sembra essere un ostacolo più grosso del previsto.

Alla fine spunta Cristina, detta anche CRI CRI per gli amici ;-)



Questa è Cristina, quella con gli occhiali

Le racconto tutto e lei si offre, con una spontaneità disarmante, di venire con me. Ed io mi sento una perfetta idiota: è l'unica amica alla quale non ho chiesto nulla, dando per scontato che essendo sposata non sarebbe mai venuta! Invece lei mi ha spiazzata, e anche Gianluca (il marito, GIAN per gli amici) che si dichiara addirittura ORGOGLIOSO DI NOI!!!

Non ci posso credere... Mancano ancora parecchi mesi, ma è sicuro che tornerò laggiù!

***Dove ho imparato a guardare con occhi diversi,
e ad amare col cuore tutto ciò su cui si posa lo sguardo... o almeno ho cominciato ad imparare.***

Questo libro si intitola "GORO"...
solo perché mi sembra troppo scontato intitolarlo #VOLOinAFRICAconCRISTINA.

Nei mesi precedenti alla partenza più di qualcuno si è messo in contatto con me tramite Paolo. Persone mai conosciute, perfetti estranei che fanno parte di quel grandissimo cerchio che è il volontariato. È incredibile il motore che si mette in moto quando una persona decide di partire... È una specie di telefono senza fili che diffonde la notizia a macchia d'olio. Si crea inconsapevolmente (almeno per me che sono alla mia prima esperienza) una piccola ma concreta possibilità di far arrivare qualcosa a chi ne ha bisogno: soldi, medicine, vestiti...
- ED IO NON SONO PREPARATA A TUTTO QUESTO -
Nella mia piccola e assolutamente poco adatta valigia rosa entra a malapena quello che ho preparato io, d'accordo con Paolo, per le attività da svolgere con i bimbi della scuola, nella Missione di Goro.
Una piccola valigia che può contenere troppe poche cose... È tutto quello che posso mettere a disposizione.

L'ultima delle persone a contattarmi è Irene.

Lei collabora con un'associazione, MAM Beyond Borders, che realizza progetti socio-sanitari su territorio nazionale ma anche internazionale, seguendo paesi con risorse limitate come, per l'appunto, l'Etiopia. Volontari di quest'associazione partono spesso per le Missioni in Etiopia, portando assistenza anche, e soprattutto, dal punto di vista medico e sanitario. Oltre che un grosso aiuto nell'ambito sociale con beneficenza, istruzione e formazione.

Un sostegno sociale e umanitario a 360°!

Irene non mi chiede se ci avanza dello spazio per qualche pacchetto di medicine, o per una busta di vestiti... Lei vorrebbe semplicemente unirsi a noi, condividere il viaggio e l'esperienza a Goro per non partire sola. E per il bagaglio... Beh! Irene da sola porta più bagaglio di me e Cristina messe insieme. Ci sono ben 400 magliette per i bambini, che serviranno da divisa per la scuola, e un sacco di altre cose come colori, matite, cibo...
Come farà a portare tutto questo bagaglio proprio non lo so, ma alla fine tutto è deciso. Irene partirà qualche ora dopo di noi dall'aeroporto di Milano, quindi ci troveremo direttamente ad Addis Abeba.



Questa è Irene, quella bionda



E questo... è il bagaglio di Irene!

Arriva finalmente il giorno tanto atteso, partiamo da Venezia la mattina del 16 novembre. È sabato. Arriviamo ad Addis Abeba domenica 17 alle 2 circa del mattino, facendo scalo per qualche ora ad Istanbul. Il viaggio è piuttosto tranquillo, e anche all'arrivo non abbiamo alcun problema a lasciare l'aeroporto. Nessun controllo supplementare, bagaglio arrivato a destinazione. E Paolo che ci aspetta fuori dall'aeroporto!

La nostra prima notte in Africa la passiamo a casa di Paolo, o meglio in una delle sue case. Quella che riserva agli ospiti e alla sua famiglia nei week end, per lasciare almeno un paio di giorni alla settimana il caos del centro della capitale etiopie.

Al mattino ci svegliamo con una brutta sorpresa: Paolo, che è andato all'aeroporto a prendere Irene, ci avverte che è stata fermata ai controlli doganali e le hanno sequestrato tutte le magliette! Rimaniamo di sasso... è incredibile!

Cosa interessa a loro se portiamo magliette o vestiti dall'Italia se lo scopo è ovvio essere la beneficenza?!

Eppure l'hanno fermata, ed ora tocca capire come fare per farsi restituire tutto.

Nel frattempo noi facciamo colazione, e conosciamo una dei 5 figli di Paolo: Tzagà, che in italiano si traduce "Gloria".

Meravigliosa ragazzina, ormai adolescente bella come il sole!

Come d'altronde anche le altre figlie di Paolo: Teresa e Mery che vedremo alla fine della nostra avventura.

Con Tzagà per ammazzare il tempo possiamo finalmente uscire e fare una piccola passeggiata nei dintorni. Cominciamo a renderci conto del paesaggio e di come vivono le persone. Vediamo parecchi palazzoni in costruzione che probabilmente non verranno mai finiti, e riesco a fare qualche scatto anche ad un ragazzo che si mette in posa mentre versa il caffè... Simulando



quella “cerimonia del caffè” che attira molto gli aspiranti fotografi come me e che, vi ricordo, l’anno scorso non sono riuscita a fotografare! Mi è piaciuta molto questa passeggiata, e ricordo con tenerezza la cara Tzagà... Che parla perfettamente l’italiano e che mi ha fatto i complimenti per il mio taglio di capelli! 100 punti per lei ;-)

Rientriamo a casa appena sappiamo dell’arrivo di Paolo ed Irene, senza magliette ovviamente, ma c’è speranza! E finalmente la conosciamo: positiva, entusiasta, piena di amore... Una persona meravigliosa alla quale io e Cristina abbiamo voluto un gran bene fin da subito. Una grande donna, che ci ha aiutato a vivere intensamente questa esperienza.

Niente avrebbe avuto lo stesso sapore se lei non fosse stata con noi!

Adesso la squadra è al completo, e ci avviamo tutti insieme per un tour della città. Passiamo per un mercato e poi ci addentriamo in strade di terra e polvere per vedere case povere, baracche fatte di fango e lamiere **dove la gente vive.**

I bambini giocano. Le donne lavorano.

I negozianti espongono la loro merce...

E in tutta questa miseria sono felici: sorridono e ci guardano con curiosità, i bambini tendono le manine per una carezza o si nascondono per gioco...

*Dovrei esserci abituata,
ma è una sensazione che mi tocca sempre il cuore,
impossibile non fare paragoni con il mio stile di vita
dove niente è mai abbastanza!*





Dopo il tour si va a pranzo, il primo per Cristina che rimane piacevolmente colpita dalle pietanze e dal modo, diciamo, poco chic di mangiarle... è vero che l'avevo avvertita, ma trovarsi a fare scarpetta con tutto quel che c'è sul piatto potrebbe non essere esattamente come uno se l'immagina. **Invece super Cristina non ha fatto una piega! Anzi... direi proprio che ha apprezzato.**

Nei ristoranti più chic, come quello dove siamo stati noi, usano portare una brocca di acqua calda e un catino per farti lavare le mani prima di portare il cibo.

Qui sotto il piatto nazionale, Injera, servita con vari tipi di carni e verdure e accompagnata con salse piccanti.

L'Injera può essere fatta sia con farina bianca che con farina integrale



È adesso finalmente in viaggio per Goro. È domenica pomeriggio, ci mettiamo più di quattro ore ad arrivare per il traffico infernale di Addis Abeba prima, e per la strada poco praticabile e piena di buche poi... Ma ricordavo bene che, seppur scomoda, anche la parte di viaggio a 4 ruote ha il suo fascino. Per via dei panorami saturi di colore, e dei villaggi pieni di storie e di persone. Colori e odori che risvegliano i sensi... Vediamo distese di Teff a perdita d'occhio pronto per essere raccolto, ci fermiamo pure per qualche foto.





Ma finalmente... Eccoci a Goro!



Lavori in corso alla Missione di Goro!

La missione è diversa da come la ricordavo; stanno facendo dei lavori per creare una nuova ala proprio davanti al porticato, in questo modo potranno ospitare più volontari e più bambini.

Finalmente posso abbracciare il caro Padre Reji, conosciuto l'anno scorso, e conoscere Padre Job e Padre Bony.



Da sinistra: Padre REJI, Padre JOB, Padre BONY

**Tre uomini che da soli portano sostegno e aiuto concreto al villaggio di Goro ed ai villaggi vicini.
Tre uomini che rinunciano al diritto di ricevere un aiuto economico da parte della Chiesa pur di essere indipendenti, e poter gestire i progetti liberamente evitando che alcuna struttura o associazione possa interferire o lucrare sui progetti stessi.**

Non esiste nulla che li scoraggia, sono sempre in prima linea carichi di energia e positività.

Attivi, presenti, severi quando serve ma infinitamente buoni.

Lavorano tutto il giorno e buona parte della notte, non si abbattono di fronte a niente e non si lamentano mai...

Prendono un periodo di riposo di due mesi ogni due anni, e dopo dieci anni passati in missione hanno l'obbligo di "staccare la spina" per qualche anno.

Sono dei preti, altrimenti sarebbero dei mariti perfetti!



Grazie a loro ho capito che la persona in grado di fermarsi, ragionare e reagire di fronte ad una difficoltà è la persona più forte al mondo, quella con le armi più potenti per affrontare e risolvere le difficoltà.

Hanno costruito stabili che ospitano, per ora, **4 classi elementari** (BETHANY LITTLE FLOWER - ELEMENTARY SCHOOL), **1 classe asilo e 1 classe materna** (BETHANY LITTLE FLOWER - KINDERGARTEN), *in tutto parliamo di circa 400 bambini ai quali danno sostegno ed istruzione.*

Ma altri stabili sono già pronti per ospitare altre classi, e proprio mentre scrivo queste righe arrivano buone notizie da Paolo sull'avanzamento della costruzione dei bagni per la scuola elementare e per l'asilo, necessari per continuare a ospitare le classi. Dentro alla missione ci sono ben tre cisterne per la raccolta dell'acqua piovana, utilizzata soprattutto per l'orto; subito fuori invece, di fronte alla scuola materna, c'è un pozzo dove ogni mattina donne e bambini si ritrovano per attingere un fusto o due di acqua.

Ci sono tanti progetti come questi già conclusi, o ancora in atto, che vengono gestiti con l'aiuto di volontari o di associazioni come quella di Irene.





ED OGNI GIORNO, AD OGNI SORGERE DEL SOLE, NON È DATO SAPERE SE BASTERANNO I SOLDI O SE CI SARÀ TUTTO IL MATERIALE NECESSARIO. NON SI SA SE CI SARANNO ABBASTANZA UOMINI PER PORTARE AVANTI IL LAVORO, MA TUTTI LAVORANO: OPERAI, PADRI MISSIONARI, BAMBINI, VOLONTARI... INTANTO SI VA AVANTI, POI... SI VEDRÀ!

Possiamo chiamare tutto quello che ho scritto finora “**INTRODUZIONE**”. Da adesso vorrei descrivere non tanto le giornate una per una, ma i progetti svolti e le esperienze vissute. **Come se ognuna di queste fosse un piccolo capitolo del libro.**

*Vorrei essere concisa nella descrizione e lasciar parlare le foto; speriamo bene visto che, non essendo una scrittrice, **non ho ancora ricevuto il dono della SINTESI.***



BOYS HOME (I RAGAZZI DI GORO)

Quello dei “**ragazzi di Goro**” è il progetto più interessante e forse ambizioso che i padri portano avanti, almeno secondo me. Consiste nell’**ospitare alcuni bambini presi dai villaggi vicini per educarli e crescerli in missione**. Qui hanno l’opportunità di frequentare la scuola, vengono seguiti nei compiti a casa e si impegnano per eseguire alcuni lavoretti quotidiani. In questo momento sono soltanto 6, ma lo scopo è quello di aumentarne il numero. Da qui deriva la costruzione della nuova ala di fronte al porticato. Purtroppo mancano i fondi per completare la struttura, e i lavori proseguiranno finchè ci saranno soldi.





I "BOYS HOME" VIVONO IN UNA GRANDE STANZA, ALLESTITA CON DEI LETTI A CASTELLO PER LA NOTTE E CON 6 PICCOLI BANCHI PER LO STUDIO E I COMPITI, COMPLETAMENTE A SPESE DEI PADRI MISSIONARI. SONO RAGAZZI DOLCI CHE HANNO GIÀ VISSUTO SITUAZIONI CHE MAI NESSUNO DOVREBBE VIVERE... SE LI CHIAMO TI GUARDANO, SORRIDONO, SEMBRANO TIMIDI E PARLANO CON UN FIL DI VOCE; MA QUANDO ARRIVA L'ORA DELLA MESSA... CANTANO COME SE AVESSERO TRATTENUTO TUTTO IL GIORNO IL FIATO SOLO PER TIRARLO FUORI IN QUEL MOMENTO, ACCOMPAGNATI DAL RITMO DEL TAMBURO DURANTE I MOMENTI DI PREGHIERA. LAVORANO, STUDIANO E GIOCANO COME TUTTI I BAMBINI. E HANNO TANTA FEDE IN QUEI GRANDI OCCHI A VOLTE TRISTI, A VOLTE FELICI...





Vi presento quindi i nostri 6 ometti:



MOSES



DIRIBA



MAKANNON



YITBARAK



TESSEMA



SHALAMA

ADOZIONI A DISTANZA

Questo progetto, portato avanti dall'associazione **MAM BEYOND BORDERS** della quale fa parte la nostra Irene, ha già avuto dei buonissimi risultati in altre missioni seguite, come ad esempio quella di GETCHE.

Si tratta di una meravigliosa esperienza di solidarietà che permette, con un piccolo contributo economico, di fare la differenza nella vita di un bambino regalandogli un futuro migliore.

È un atto di amore DISINTERESSATO che può salvare e cambiare una vita, renderla migliore e degna di essere vissuta.

I contributi versati per l'adozione non vengono utilizzati solo per il bambino scelto, ma vengono divisi equamente fra tutta la comunità per permettere a tutti di ricevere un beneficio.





CURE SANITARIE, CIBO, ISTRUZIONE, PROTEZIONE...

SONO UN DIRITTO PER TUTTI GLI ESSERI UMANI.

ANCHE NELLA MISSIONE DI GORO, FINALMENTE, PRENDERÀ PIEDE QUESTO PROGETTO.

E NOI CON GRANDE GIOIA "SCHEDIAMO" QUASI 400 BAMBINI, METTENDOLI UNO PER UNO ALLA LAVAGNA CON NOME E COGNOME PER FARE UNA BELLA FOTO.

UN PRIMO PASSO INDISPENSABILE CHE PERMETTERÀ DI CREARE LA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER LE ADOZIONI.

10 EURO PER 2 GALLINE



Il titolo parla chiaro: **per ogni donazione dall'Italia di 10 euro, a Goro arrivano 2 galline.** Ciò ha permesso ai padri di costruire un pollaio dentro la missione per ospitare un discreto numero di pennuti (tante galline = tante uova)! **Per ora siamo a circa 230 galline.**



**DUE VOLTE LA SETTIMANA
VENGONO BOLLITE
PIÙ DI 100 UOVA
PER I BAMBINI DELLA SCUOLA
MATERNA E DELL'ASILO,
CHE POSSONO COSÌ FARE
UNA MERENDA SANA
E SOSTANZIOSA.
È UNA FORTE EMOZIONE
PER NOI PORTARE QUESTE
UOVA AI BIMBI,
AIUTARLI A SBUCCIARLE
E VEDERE TUTTI QUESTI
VISINI GRATI, STUPITI...
A VOLTE DISORIENTATI.
PER UN UOVO SODO INVECE
CHE PER UN GIOCATTOLO...**









I GUMUZ

Anche quest'anno non poteva mancare la visita ad uno dei villaggi dei Gumuz.

I Gumuz sono tra i gruppi etnici più poveri e abbandonati della nazione, contano circa 1.500 persone suddivise in 5 villaggi.

Da sempre discriminati, vivono in un regime di totale isolamento e non sono mai riusciti ad integrarsi con altre popolazioni o etnie; è questa una delle cause della loro condizione di povertà e disagio.







I GUMUZ VIVONO IN TUKUL, STRUTTURE FATTE DI PAGLIA E FANGO CHE NON LI RIPARANO DALLE PIOGGIE, NE DAL FREDDO DELLA NOTTE O DAL SOLE SOFFOCANTE DURANTE LA STAGIONE SECCA. FAMIGLIE AMMASSATE IN UN'UNICA STANZA CON IL PAVIMENTO IN TERRA BATTUTA, CHE VIVONO SPESSO INSIEME AGLI ANIMALI...

SONO GLI ULTIMI FRA I POPOLI, MA C'È A GORO CHI NON SI DIMENTICA MAI DI LORO: PERCHÉ NESSUN UOMO DOVREBBE ESSERE PRIVATO DEL DIRITTO DI VIVERE CON DIGNITÀ E IN SALUTE.

ANCHE LA PIÙ PICCOLA DELLE STELLE NEL CIELO HA IL DIRITTO DI BRILLARE...







VISITA A GETCHE

Getche è una frazione del comune di Aghenna che si trova a 175 chilometri di distanza da Addis Abeba. In questo villaggio vi è una missione gestita dalla Congregazione femminile delle Figlie della Misericordia e della Croce che Irene ha in programma di visitare per conto dell'Associazione, e noi non esitiamo ad accompagnarla.

Una realtà diversa da quella di Goro, un ambiente più confortevole dove troviamo un ambulatorio, la scuola materna e quella elementare fino alla quarta classe. Meravigliosi alberi con grandi fiori rossi spiccano davanti la struttura, e sul prato ci accompagnano tappeti di petali profumati soffici come il cotone...

I malati vengono curati da personale medico e le donne possono dare alla luce i propri piccoli contando sull'aiuto di ostetriche e strutture all'altezza della situazione.

Due volontarie italiane, amiche di Irene, dipingono con i bambini più piccoli.



È qui che conosciamo Suor Maria... che parla fluentemente l'italiano.

Suor Maria è un po' sostenuta, forse offesa, con Irene perché lei ha "preferito" fermarsi a Goro per questo viaggio invece che andare lì da loro, a Getche. Un po' come se si aspettasse qualcosa di più: attenzione, regali, sostegno...



questa è Suor Maria

In questo momento Irene pronuncia una semplice frase, un insegnamento di vita, amore ed umiltà, che mai riuscirò a scordarmi:

♥ SUOR MARIA: L'AMORE SI MOLTIPLICA! NON SI DIVIDE... ♥



- SIGNIFICA CHE IO NON MI SCORDO DI TE SOLO PERCHÉ SONO ANDATA A GORO.
- SIGNIFICA CHE MOLTIPLICO LE MIE FORZE, IL MIO TEMPO, IL MIO AMORE... E LO DO A PIÙ PERSONE CHE NE HANNO BISOGNO.
- SIGNIFICA CHE MI IMPEGNO DI PIÙ IN OGNI MIO PROGETTO PER ESTENDERLO IN PIÙ STRUTTURE...
- SIGNIFICA CHE SE HO DUE FIGLI, O TRE, NON AMO DI MENO IL PRIMO MA MOLTIPLICO IL MIO AMORE PER ADORARLI TUTTI ALLO STESSO MODO!





Il volontariato è un'entità forte, estremamente potente se guidata nella giusta direzione, e i volontari sono delle persone Meravigliose e Benedette.

Io sono una novellina... Ma posso dire, sulla base della mia poca esperienza, che quando vedi con i tuoi occhi cosa succede laggiù senti qualcosa nella bocca dello stomaco.

E si fanno strada tanti pensieri e ragionamenti che non avresti mai fatto se non avessi visto.

All'inizio pensi a cosa puoi regalare: vestiti che non entrano più, vecchi utensili o cancelleria... Io sono in questa fase.

So che presto non mi basterà più... **Quindi MOLTIPLICHERÒ il mio amore!**





I BANCHI DI SCUOLA



Ferro e legno per costruire i banchi di scuola sono stati donati da volontari di varie associazioni, compresa MAM; il minimo che si può fare in questo caso è ricompensare i donatori con delle targhette di legno: **una per ogni banco, per ricordare sempre che ci sono persone che donano con altruismo e generosità.**

Nasce così lo spunto per questa nuova attività: disegnare su tavolette di legno il logo dell'Associazione e il nome del donatore, per inciderli con il pirografo in un secondo momento.





COLORI, CREATIVITÀ, ENTUSIASMO E VOGLIA DI FARE QUALCOSA DI DIVERSO...

IL PIACERE NEI LORO OCCHI PER ESSERE SEGUITI E GUIDATI, LA FAME DI AFFETTO E ATTENZIONE.

PICCOLI E INSIGNIFICANTI GESTI PER NOI... UN PATRIMONIO DA AMARE E CUSTODIRE PER LORO.

SI RESPIRA AMORE E GRATITUDINE FRA L'ECCITAZIONE PER SCEGLIERE IL COLORE GIUSTO E APPUNTIRE LE MATITE:

UNA TENEREZZA INFINITA... PERCHÉ A LORO BASTA COSÌ POCO PER ESSERE FELICI!

E QUANDO LI VEDI STANCHI E GLI CHIEDI: MOSES, STOP? LA RISPOSTA NON PUÒ CHE ESSERE: **NO!**







LEZIONI DI GRAFICA

Questa “esperienza” a raccontarla potrebbe fare un po’ ridere... Il fatto è che arriviamo a Goro proprio nell’ultima settimana utile per la consegna di alcuni layout grafici per la rivista delle missioni, layout che nessuno in missione è in grado di preparare. Ed io sono una grafica. Porca miseria! Scappo dalla routine quotidiana del mio lavoro in Italia per arrivare in Etiopia e fare la stessa cosa! Ma la cosa divertente è: **io che insegno il programma INDESIGN (che conosco poco) in inglese (che conosco pochissimo) ad un indiano (che non capisco quando fa domande in inglese con accento indiano).** E a tal proposito: grazie Cri Cri che sei rimasta con me diventando il mio GOOGLE TRANSLATE personale.



Scherzi a parte, ricordo che la giornata all'inizio non mi piace: non sono contenta di lavorare al PC e nemmeno di insegnare ad usare programmi troppo complessi per essere capiti in poche ore. Sono nervosa e forse arrabbiata per doverlo fare.

Penso a tutto quello che mi perderò in quelle ore. E più lavoro più il malloppo sembra aumentare, soprattutto dopo l'arrivo di Padre Joshua che porta altre 200 foto circa da impaginare.

Si... questa giornata all'inizio non mi piace. Percepisco imbarazzo nel chiedermi di preparare ancora una pagina, e un'altra ancora... Quando è chiaro che non lo faccio volentieri. Ma poi vedo gratitudine negli occhi di Bony e Joshua.

E alla fine capisco che questo piccolo sforzo da parte mia regala a loro un grande servizio.



MI VERGOGNO, MI SENTO PICCOLA ED EGOISTA. HO LA POSSIBILITÀ DI AIUTARE NEL MODO CHE MI È PIÙ SEMPLICE, COL MIO LAVORO, E MI LAMENTO. PENSO ALLE PERLINE, AL PIROGRAFO, ALLE MAGLIETTE GIALLE E AL GIROTONDO... MA QUELLO CHE SERVE IN QUEL MOMENTO NON RIESCO A VEDERLO COME UN AIUTO BENSÌ COME UN OSTACOLO AD ALTRE ATTIVITÀ. ADESSO SONO FELICE DI AVER IMPAGINATO QUELLE FOTO E DI AVER INSEGNATO A BONY A PREPARARE I PROSSIMI LAYOUT.

RIESCO A VEDERE L'IMPORTANZA DEL MIO LAVORO IN QUEI DUE GIORNI, MA AVREI TANTO VOLUTO VEDERLO IN QUEL MOMENTO, MENTRE AFFIANCAVO SU PAGINE BIANCHE FOTO GRANDI COME FRANCOBOLLI, VICINO AI MIEI AMICI BONY E JOSHUA... PER QUEL CHE SERVE, IO CHIEDO SCUSA.





LE MAGLIETTE GIALLE DI GORO

Sono servite alcune lettere timbrate e firmate dalla diocesi che confermassero la natura delle magliette, cioè pura beneficenza, per permettere ad Irene, Padre Job e Padre Reji di tornare ad Addis Abeba, in dogana, a reclamarle.

È mercoledì e sono le 5.30 del mattino. Il viaggio verso la capitale, si sa, è lungo e scomodo; ma per fortuna porta buoni frutti. Le magliette vengono recuperate, anche se l'Associazione è costretta a pagare una tassa per poterle riavere tutte.

Questo sacrificio, però, vale il piacere di vedere lo sguardo di Irene durante la distribuzione ai bimbi...

Indaffarata ed emozionata nell'organizzare le taglie, mentre io e Cristina la seguiamo con pile di magliette che ci arrivano oltre il naso, felici ed un po' agitate per questo inaspettato compito.







CONSEGNARE LE MAGLIETTE AI BAMBINI,
AIUTARLI NELL'INDOSSARLE,
E VEDERE POCO A POCO IN LONTANANZA
LA TELA DI QUESTO QUADRO TINGERSI DI GIALLO...
E TANTE VOCI CHE COME CAMPANELLINI
IN UNA GIORNATA DI FESTA RIPETONO IN CORO:
THANK YOU MAM, THANK YOU MAM, THANK YOU MAM!





Little Flower
Bethany School

IL MERCATO DI GORO

Il giorno di mercato a Goro è il giovedì, ed è un momento di vita vera. La vita degli abitanti del villaggio che aspettano il giorno di mercato per comprare frutta, verdura, vestiti o calzari. Ed ancora bestiame, farine, spezie e oggettistica varia. **Niente al mercato è pensato per i turisti, è tutto estremamente reale.**





SIAMO MOSCHE BIANCHE IN MEZZO A UNA MOLTITUDINE DI UOMINI, DONNE, VECCHI E BAMBINI CHE COMPRANO, VENDONO, URLANO, CHIAMANO, SPINGONO... NON C'È UN PALMO DI TERRA DOVE CAMMINARE SENZA RISCHIARE DI CALPESTARE QUALCUNO. E GLI ODORI SONO FORTI, INTENSI, A VOLTE ACRI. IL GIORNO DEL MERCATO DI GORO È IN ASSOLUTO QUELLO IN CUI I MIEI SENSI (UDITO, VISTA, OLFATTO) HANNO FATTO GLI STRAORDINARI!





GLI ALBERI PER GORO

Un altro aiuto molto concreto è arrivato con il progetto degli alberi da frutta, da ombra e da legna, piantati tutti in fila davanti alle scuole elementari.

Adesso sono molto piccoli, ma verdi e rigogliosi e con cure amorevoli cresceranno per dare sostegno alla comunità.



SU QUESTA TERRA BRULLA, BRUCIATA DAL SOLE DELLA STAGIONE SECCA, QUESTE PIANTE SEMBRANO DEI PICCOLI MIRACOLI AI NOSTRI OCCHI. QUASI FUORI LUOGO, SPICCANO CON FIEREZZA DA GROSSE ZOLLE DI TERRA ROSSA E SASSI, RICORDANDOCI CHE ANCHE IL PEGGIOR TERRENO PUÒ DARE BUONI FRUTTI SE CURATO CON AMORE... E SUI RAMI, FRA LE FOGLIE, FORMINE DI LEGNO COLORATE DONDOLANO AL RITMO DEL VENTO.



CORNICI E QUADRETTI

Sono due le attività pianificate dall'Italia, oltre a questo foto-libro che mi porta a realizzare più di 2.000 scatti. La prima di queste è costruire con i ragazzi della missione alcune cornici con elementi della natura come legnetti, foglie secche, semi o fiori. E queste cornici incollarle sulle foto scattate nel mio precedente viaggio in Africa, che ovviamente stampo x l'occasione. Con uno spago grezzo legato agli estremi del legnetto superiore, possiamo creare dei piccoli quadretti da appendere...
Si! Credo proprio possa funzionare...



CORNICI GREZZE FATTE DI FOGLIE SECHE, RAMI SPEZZATI E SPIGHE ADORNANDO LE FOTO E LE RENDONO PIÙ BELLE... È UN INCANTO VEDERE L'IMPEGNO DI QUESTI RAGAZZI NEL TIRAR FUORI ARTE, MANUALITÀ E TANTO IMPEGNO! UNA VOLTA A CASA, RIPENSANDO A QUESTA GIORNATA, NASCONO TANTI ALTRI QUADRETTI PER I MIEI AMICI PIÙ CARI... UN MODO PER PORTARE A LORO UN PO' DI GIOIA NEL CUORE. UN MODO PER PERMETTERE A ME DI NON DIMENTICARE...

IL TORNEO DI CALCIO

È ammirevole la quantità di iniziative che i padri si inventano per tenere occupati i ragazzi...

Quattro squadre, due per i maschi e due per le femmine, e il torneo di calcio può avere inizio!

Non si tratta di una semplice partita come altre già fatte nel corso della settimana. Un torneo vero e proprio con tanto di divise colorate, arbitro e guardalinee. Le aule della materna si trasformano in spogliatoi, il campo viene delimitato con gessetti bianchi e le tifoserie urlano in coro guidate da padre Bony.





Prima del fischio iniziale di ogni partita le squadre si schierano una di fronte all'altra per la foto di rito, noi veniamo chiamate una ad una per fare da madrine e stringiamo la mano ad ogni singolo giocatore. Esattamente come si vede fare in TV durante le più prestigiose partite di serie A!





NELLA PARTITA DI PALLONE NIENTE È LASCIATO AL CASO. CON L'IMMAGINAZIONE TUTTO PORTA A PENSARE AGLI STADI EUROPEI: A QUELLE PARTITE GIOCATE IN POMPA MAGNA DOVE REGNA L'APPARENZA. I BAMBINI DI GORO NON HANNO DIVISE FIRMATE, SCARPE ROBUSTE O SPONSOR ALLE SPALLE. MA VIVONO LA PARTITA CON PASSIONE, ARDORE, SERIETÀ; TUTTO INTORNO A NOI È SEMPLICEMENTE VERO. CHE VITA È MAI QUESTA SE, PIENI D'IMPEGNI, NON ABBIAMO TEMPO PER FERMARCI A RIFLETTERE, E AD AMMIRARE...







COLLANINE E BRACCIALETTI

Questa è la seconda attività pensata per Goro:

insegnare ai ragazzi a realizzare braccialetti e collanine portando un po' di materiale da casa.

Lo scopo, oltre che coinvolgere i bambini in un lavoro manuale che stimoli la loro creatività, è di vendere il materiale realizzato a turisti o volontari che passeranno in futuro.





CREDIAMO DI DOVER INSEGNARE COME SI INFILA UNA PERLINA,
O DI POTER AIUTARE NELL'ACCOSTAMENTO DI FORME E COLORI.
NON SAPPIAMO DA DOVE PARTIRE ESATTAMENTE...
MA LE COLLANE PRENDONO FORMA UNA DOPO L'ALTRA, LE PALLINE DI
LEGNO SI INFILANO NEI LACCETTI QUASI VIVESSERO DI VITA PROPRIA.
GLI ACCOSTAMENTI DI LEGNO COLORATO E FERRO
VENGONO FATTI CON GUSTO E FANTASIA, RICORDANDO IL COLORE
DELLA TERRA E LE DECORAZIONI DEI POPOLI AFRICANI.
QUASI LO FACESSERO DA SEMPRE.
IN QUESTO GIORNO SONO IO CHE HO IMPARATO A FARE COLLANINE...



GAGURE BORA

Il nostro ultimo giorno, domenica, lo passiamo a Gagure Bora, un villaggio ad una trentina di chilometri da Goro dove i nostri padri vanno almeno 4-5 volte la settimana per dire Messa e portare aiuto come possono.

Piove tanto, insistentemente, ma partiamo lo stesso con Padre Reji.

Una volta lasciata la strada principale, almeno una decina di chilometri li percorriamo in un autentico fiume di fango dove l'auto slitta come avesse degli sci al posto delle ruote, e profondi crateri compaiono ogni 20 metri costringendo Reji a pericolosi slalom. Infine arriviamo alla chiesa sani e salvi, e conosciamo le tre suore indiane che gestiscono la missione.

Una di loro parla italiano.





**IN QUESTA CHIESA BUIA E POVERA, UOMINI, DONNE E BAMBINI ARRIVANO POCO ALLA VOLTA CON I VESTITI SPORCHI E SCIUPATI. MOLTI DI LORO SENZA NEMMENO LE SCARPE AI PIEDI...
CANTANO TUTTI LE LORO PREGHIERE CON IMMENSA FEDE, ACCOMPAGNATI DAL SUONO DI UNA CHITARRA E DAL RITMO DI UN TAMBURO, MENTRE FUORI LA PIOGGIA CONTINUA A CADERE.
UOMINI, DONNE E BAMBINI CHE ALLA FINE DELLA FUNZIONE TROVANO LA FORZA DI RINGRAZIARCI;
RINGRAZIANO NOI PER LA NOSTRA VISITA... NO!
SIAMO NOI A RINGRAZIARE VOI, CHE CON LA VOSTRA UMILTÀ CI INSEGNATE LA VITA PIÙ DI 1000 SCUOLE E DI ALTRETTANTI LIBRI!**



In mezzo a tutte questi progetti ed esperienze, nella quotidianità, tanti momenti altrettanto intensi hanno accompagnato le nostre giornate: io li chiamo "PILLOLE", come quelle che si prendono per un mal di pancia, e ti fanno stare subito meglio...

GLI ABBRACCI





LE PASSEGGIATE CON SCORTA





LA FORZA DEL TEAM





BATTI IL 5!



L'ALZABANDIERA OGNI MATTINA



I TRAMONTI





I CARI MAESTRI...





LA FELICITÀ NONOSTANTE TUTTO



LE STELLE DI NATALE





**I PAESAGGI
GRANDIOSI...**

L'ARCOBALENO



LA FORZA DEL VOLONTARIATO





La vita è preziosa, abbine cura

L'INNOCENZA DEI BAMBINI





LE CLASSI





IL GIROTONDO





LA RACCOLTA DELL'ACQUA





LA CERIMONIA DEL CAFFÈ





PASSA PASSA GARIBALDI...





e infine **SORRISI, SORRISI, SORRISI...**







Servirebbe un libro per raccontare
ognuna di queste esperienze.

Per spiegare la forza delle vibrazioni
che scuotono il cuore quando arrivi laggiù,
nel cuore dell'Africa,
in un piccolo villaggio di nome Goro,
dove trovi amore, speranza e buona volontà.
E tanta brava gente...

***Sono stata parte di qualcosa
immensamente più grande di me!***

#GORO



#GORO | MissionForLife |



Chiara Gallo